

Collezione Letteraria

Un progetto di *puntoacapo* Editrice di Cristina Daglio

www.puntoacapo-editrice.com

Via Vecchia Pozzolo 7B, 15060 Pasturana (AL) - ITALY

Telefono: 0143-75043

P. IVA 02205710060 - C.F. DGLCST84A66F965K

TITOLO: Enrico Brambilla Arosio, Le parole migranti

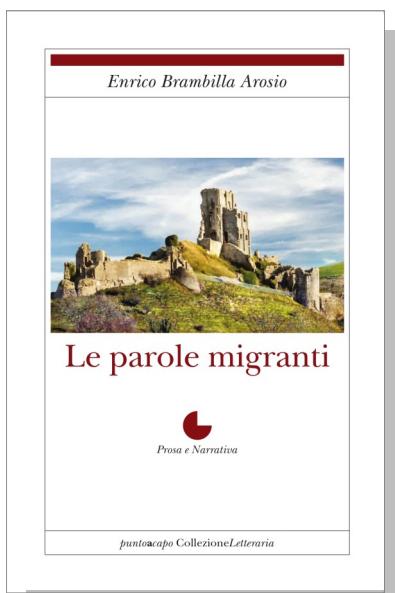
ANNO: 2018

COLLANA: Prosa

978-88-98224-77-7

PAGINE: 240

PREZZO: € 20,00



La vicenda, se tale può chiamarsi, prende l'abbrivo dalla caduta dell'impero d'Oriente, dal 1453 della conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi Ottomani, per dipanarsi, come una irridente parabola lunga mezzo millennio, attraverso otto quadri fino ai nostri giorni, ambientati in una desolata plaga italica, sul filo di oscure trame e accadimenti (tradimenti, miracoli, reliquie, lasciti, delitti e relitti).

(Dalla Prefazione di Vincenzo Guaracino)

Enrico Brambilla Arosio è nato nel 1949 in Brianza e vive al di là dell'Adda, dove si cimenta con la pittura e la narrativa. Nel 1995 pubblica *La scatola di cartone* (Baroni) e nel 2003 *Diletti delitti* (Mobydick). Presso Pequod ha pubblicato *Un paese ci vuole* (2000), vincitore del Premio Assisi nella sezione romanzi inediti e *Il rettile più veloce del mondo* (2005). Suoi racconti sono pubblicati in varie riviste e antologie.

Finì di scrivere la lettera all'amico e confidente don Pietro "Tricchetracche" e s'avviò alla toilette, il beauty-case con i boccetti delle medicine sotto braccio. Qualcosa le frullava in mente, un sospetto, il dubbio che tutti cospirassero contro di lei, in particolar modo il marito e, stufa di quell'ansia che la struggeva, se tempo era della fine del suo tempo, ebbene avrebbe fatto in modo che a qualcun altro ugualmente non restasse tempo.

Dunque, quella strana pozione... Parola della cugina Meruria l'omeopata, affe' dei santi Cosma e Damiano medici illustri e della antica sapienza egizia di Kufù, capostipite dei faraoni, nonché della strega di Endor che, pare, dal profeta Samuele stesso avesse ricevuta, oltre a quella di rendere fertile una femmina sterile e vecchia come mammà Anna, la formula di tale pozione. Ovvero quattro boccetti colmi d'un liquido lattiginoso che Teresa in quel momento, chiusa nel bagno del villino, contemplava contro la luce filtrante dalle stecche di midollino della stuoa calata sul vano della finestrella.

S'era appena sciolta in bocca la pastiglietta sublinguale prescritta dal medico e, non avvertendo beneficio ma anzi ulteriori strette al cuore, stava indecisa se fidarsi della parola di donna Mercurina e sorseggiare quindi, un sorsino appena a mo' di cordiale, una lacrima di quel liquido garantitole come miracoloso. (*Dall'incipit del Cap. II*)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>